

V. XI n° 3- 1996

Plexus ... Lo spazio del gruppo

a cura di Jaime Ondarza Linares

Come i nostri lettori avranno apprezzato (abbiamo ricevuto tante congratulazioni al riguardo) "Tribuna Internazionale" di Plexus, ha offerto un excursus panoramico nel pensiero della Psicoterapia di Gruppo di ispirazione analitica (ancora non basta dire "gruppoanalitica") nel Nuovo e Vecchio Mondo, dall'America Latina, al Nord America, a diverse sedi europee, fino ad Israele.

Rappresentanti qualificati e di riconosciuto prestigio, hanno occupato questo spazio di comunicazione. Alcuni colleghi mi hanno convinto ad abbandonare per una volta la mia veste di "curatore" aggiungendo a questa Tribuna un mio contributo.

L'articolo che segue offre alcune considerazioni derivate soprattutto dalla mia pratica trentennale in clinica gruppoanalitica, ed è stato letto al Convegno Internazionale "Il gruppo terapeutico tra pubblico e privato" tenutosi a Milano il 17-19 Maggio 1996.

Con questo articolo Tribuna Internazionale, chiude la prima serie. Nei prossimi mesi affronteremo una seconda serie in cui verranno esaminati alcuni aspetti nucleari della teoria, metodologia e clinica gruppoanalitica, sempre attraverso il pensiero dei più qualificati rappresentanti internazionali.

JAIME ONDARZA LINARES*

Parole chiave:

Livello di Comunicazione

IL GRUPPO COME FATTORE TRASFORMATIVO

Con il rischio di mostrarmi schematico, didascalico, e ripetitivo di cose che vado dicendo da molti anni, cercherò di puntualizzare alcune riflessioni sul tema che possano contribuire a stimolare uno scambio tra i partecipanti a questa tavola rotonda.

Le domande semplici che il gruppo congressuale si pone sono: quali sono, alla fine, gli specifici fattori di trasformazione del gruppo? Come agiscono... E' possibile sistematizzarli da un punto di vista teorico, metodologico e tecnico clinico? Il mio proposito sarà quello di offrire un tentativo di risposta.

1.- Il gruppo al centro del processo gruppoanalitico

La posizione di Foulkes, di mettere il gruppo al centro del processo gruppoanalitico,

* Psichiatra;

Docente presso il corso di laurea in Psicologia dell'Università di Bologna;

Docente COIRAG;

Presidente del CATG, associato COIRAG, IAGP, EGATIN;

Full member della Group Analytic Society.

significa focalizzare nella situazione gruppale i conflitti tra Individuo e Gruppo man mano che vengono in essa configurate a scopo trasformativo: terapeutico. Ciò significa adoperare schematicamente questo paradigma: istituire una struttura o setting gruppale, il circolo gruppoanalitico, all'interno del quale si mette in moto un processo, che grazie al dispositivo gruppoanalitico (risonanza, processo speculare: processo di traduzione) promuove una trasformazione terapeutica della matrice gruppale in un nuovo contesto, come diverse volte ho ripetuto, applicare al gruppo la triade: struttura, processo e contenuto, come spirale metodologica per meglio capire il processo di trasformazione tra individuo e gruppo, è una proposta opzionale di Pat de Marè (19, 73)). Tale paradigma, che potremmo definire un vertice epistemologico, ha delle implicazioni teoriche, metodologiche, e tecnico-cliniche che danno specificità e peculiarità alla gruppoanalisi.

Da questo vertice potremmo sintetizzare che fare gruppoanalisi significa adoperare le vicissitudini dei processi di identità ed identificazione, a scopo trasformativo in un setting e con un dispositivo gruppoanalitico.

2.- Processi di identità ed identificazione

Da tempo vengo insistendo sull'importanza di considerare i processi di identità ed identificazione come il nodo teorico metodologico della prassi gruppoanalitica.

Cercheremo molto schematicamente di contestualizzare questa premessa dal punto di vista teorico, metodologico e tecnico.

a) Dal punto di vista teorico, ed epistemologico tale premessa significa uno spostamento del modello pulsionale sul modello relazionale, ripensato e riproposto in termini di gruppaltà, di interrelazione o vincolo tra soggetto individuale e soggetto collettivo. Tale proposta a mio parere ha un significato innovativo e di completamento, alle diverse proposte relazionali nell'ambito del-

la teoria gruppoanalitica. (Si veda a questo proposito Mitchell 1988). Da questo vertice si può dire ad esempio che l'identità non dipende dalle vicissitudini di regressione e fissazione della pulsione libidinale, ma che la libido e la sessualità sono anche dei fattori che possono contribuire a stabilire la modalità di relazione ed il processo di identità ed identificazione che è primario.

b) Tale processo primario può essere promosso nel contesto specifico del gruppo in una prospettiva evolutiva e di comunicazione attraverso il medesimo processo gruppoanalitico. Questa affermazione richiede una maggiore delucidazione che verrà data in seguito.

3.- La nozione di rete (network)

La nozione di rete, come è ben noto, costituisce la pietra miliare della costruzione teorica foulkesiana.

a) Schematizzando la rete può essere considerata in tre prospettive:

- 1) la prospettiva filogenetica segnalando i vincoli biogenetici dell'individuo con la specie;
- 2) la prospettiva ontogenetica che segna l'origine, evoluzione e mantenimento del codice identificatorio e relazionale;
- 3) la rete come mente significa prospettare che i processi mentali sono fondati nella bipolare conflittualità Individuo Gruppo. Tale bipolarità da una parte affonda le radici nel versante somatico dell'individuo e della specie e dall'altra nello spettro culturale, nella lingua, nella tradizione, ecc.

b) Considerata la relazione "relatedness" un bisogno primario, legata ai processi di identità ed identificazione, la rete tende a configurarsi e riproporsi come modello interattivo.

Partendo da questo punto di vista cioè che la **relazione** è un bisogno primario, intimamente collegato con i processi di identità ed identificazione che avvengono tra indivi-

duo e gruppo, la rete di ciascun individuo viene dal gruppo costantemente riattivata e riproposta configurando diverse modalità di interazione.

c) Nella situazione del gruppo analitico tali configurazioni si possono evidenziare: o nel contesto del gruppo come toto (ad es. come un gruppo di Assunti di Base immerso ad un livello di cultura protomentale, come Bion ha mostrato), o emergere come integrazioni sceniche tra protagonisti in un primo piano, o in una gestaltica correlazione reattiva, complementaria, o collusiva tra primo piano e contesto gruppale, segnalando la conflittualità dei propri rigidi modelli interattivi della rete di appartenenza di ciascuno dei membri con la nuova rete del gruppo totale.

d) Nel gruppo accadono le diverse configurazioni che la psicopatologia può descrivere come modalità psicotiche, psicopatica, borderline, nevrotica, ecc. ricordando come dice Kaes (1995) "il bambino perverso polimorfo freudiano"

Tale fenomenologia gruppale viene elaborata in diverse chiavi metapsicologiche, più o meno adatte per spiegare l'incontro dell'individuo con la gruppaltà, basta ricordare la teoria delle relazioni oggettuali della Klein e di Fairbairn. Il sistema protomentale di Bion già menzionato, "I gruppi interni" (postulati da diversi autori), le formazioni intermedie tra soggetto individuale e soggetto collettivo (Kaes), le formazioni vincolari (di Pichon Rivièrè), gli oggetti-Sé della Self Psychology Kohutiana, e via dicendo, fino a richiamare i diversi teorici del modello relazionale in psicoanalisi. E possibile coordinare tali approcci senza cadere nella tentazione di un facile eclettismo che ignora la vera origine ed il valore delle differenze...?

e) Una lunga riflessione su queste diverse posizioni teoriche e metodologiche, e soprattutto l'esperienza e pratica clinica

prolungata, portano a postulare la fondamentale conflittualità Individuo Gruppo come paradigma epistemologico. Tale conflittualità - con tutte le sue varianti e vicissitudini significative per i processi di identità ed identificazione si manifesta non solo in diverse configurazioni cliniche, ma coinvolge significativamente anche i modelli teorici impiegati per spiegarli. Ciò che si postula come vertice teorico non può essere negato come prospettiva epistemologica. Il nostro modo di pensare non è scevro da una dinamica di rete che tende a polarizzare il conflitto Individuo Gruppo in uno degli estremi conflittuali. La soluzione non sembra quella di stabilire un'aut assertivo o invalidante dei poli estremi, ma è utile la consapevolezza delle configurazioni conflittuali che si sviluppano nella dinamica interrelazione tra gli stessi. Questa affermazione andrebbe approfondita a diversi livelli teorico; metodologico e teorico clinico.

Ho cercato di fare ciò che in diversi miei lavori, qualche volta le mie riflessioni sono state accettate "tout court" come dettate dal buon senso, o senso comune, o della pragmatica clinica, talvolta invece come un tentativo eclettico riduttivo. Infatti mi è stato difficile trasmettere ciò, data la natura dialettica e conflittuale del nostro modo di vedere e di interpretare il rapporto mente/soma individuale e mente/soma gruppo.

4.- La comunicazione è al centro del processo gruppoanalitico

Segnaliamo un altro fattore di importanza capitale: "La comunicazione è al centro del processo gruppoanalitico" dice Foulkes (1957) L'importanza rivoluzionaria, di questa affermazione, e le sue implicazioni non solo metodologiche e tecniche ma persino epistemologiche, viene talvolta sottovalutata dagli stessi gruppoanalisti foulkesiani. In Italia poi, il by pass che talvolta viene compiuto sul tema

forse obbedisce al fatto che il libro in cui il fondatore della gruppo analisi principalmente si occupa dell'argomento non è stato tradotto. (Group Psychotherapy. The psychoanalytical Approach. Cap. III, Foulkes and Anthony).

Volendo solo segnalare "en passant" una di queste implicazioni potremmo dire: proporre la comunicazione al centro del processo gruppoanalitico significa spostare il lavoro gruppoanalitico da una linearità causale-meccanicistica ad una prospettiva di evoluzione e significato. Vale a dire non tanto cercare la consapevolezza ritenuta trasformativa della causa della fissazione o regressione patogenetica della libido, quanto domandarsi quale significato ha il sintomo del paziente nel contesto della propria rete di appartenenza e la prospettiva per vivere una storia che abbia un personale significato nel contesto di una nuova matrice di comunicazione e appartenenza.

5.- La matrice

La matrice è un altro costrutto basilare di Foulkes, che "come l'aria in cui respiriamo" (Powell 1994) talvolta sembra ovvio a chi la pensa come il contesto di tutti i processi mentali individuali, "lo sfondo comune condiviso che determina in ultima analisi il significato e l'importanza di tutti gli eventi" (Foulkes, 1964), tuttavia il valore epistemologico della matrice è talvolta difficile da essere concettualizzato, o circoscritto. Lungo l'opera foulkesiana è un concetto che evolve, da un referente metodologico circoscritto inizialmente al gruppo terapeutico, al contesto globale o contenuto della comunicazione traspersonale.

a) Bisogna sottolineare la bipolarità della matrice come funzione identificatoria e di appartenenza "centripeta" (matrice fondamentale, che viene detta anche personale) e come funzione "centrifuga" di relazione e comunicazione (matrice creativa).

b) Importante ricordare la dialettica in-

terazione della matrice con la rete in quanto rappresentanti una struttura di appartenenza tendenzialmente fusionale e sincretica che propende alla omeostasi del gruppo mentre la matrice dinamica evolve e si prospetta in un progetto evolutivo e creativo.

6.- Livelli di comunicazione del gruppo analitico.

Questo argomento ci introduce agli aspetti metodologici della gruppoanalisi. Foulkes propone come paradigma o guida del processo di comunicazione che avviene nel gruppo analitico, cinque livelli attraverso i quali si "svolge" tale processo.

- 1) Livello corrente, in cui il gruppo si presenta come una realtà sociale presente apparentemente attraverso i suoi attributi temporospaziali;
- 2) livello trasferale, in cui l'interazione si manifesta in predominanza attraverso le ripetizioni e compulsioni del transfert (nel senso specifico);
- 3) livello proiettivo, in cui vengono configurate le relazioni oggettuali parziali e totali;
- 4) livello corporeo in cui il gruppo vissuto come immagine o contenitore corporeo permette il manifestarsi di valenze diverse della "somatopsiche" di Wernicke come ricordate specificatamente da Foulkes (1976) come manifestazioni somatiche "bodily states" o metafore somatiche;
- 5) livello più profondo o livello primordiale "in cui compaiono le immagini primordiali menzionate da Freud, ed i simboli arcaici ed universali della gruppaltà che possono riguardare l'inconscio collettivo junghiano". A proposito di questo livello, Powell (1994) afferma che contrariamente "alla pia supposizione" di Foulkes, Freud non ha mai parlato di immaginario primordiale; mi pare necessario rilevare che ciò non è vero, il riferimento Foulkesiano mi sembra corretto: basta citare il riferimento che fa Freud quando parla di "fantasmi primor-

diali". La Planche e Pontalis ricordano che Freud nel 1915 definisce i fantasmi primordiali come strutture fantasmatiche tipiche. Esse organizzano la vita fantasmatica, quali che siano le esperienze personali dei soggetti. Riferimento di notevole importanza, che come si vede è caduto nell'oblio, non essendo più menzionato né da Freud né dagli stessi psicoanalisti.

Come ho menzionato altrove, in un mio lavoro del 1994 "Lo schema può apparire semplicistico, e per molti aspetti riduttivo, ma appare molto utile non solo come strumento metodologico e griglia clinica, ma anche come prospettiva teorica il cui valore e significato non è stato sufficientemente approfondito".

Obbedendo allo schematismo di questa relazione può essere utile almeno segnalare alcuni aspetti:

- a) I "livelli" hanno un significato topico e dinamico, segnalando strati o comportamenti nei quali i membri del gruppo intrattengono la loro relazione, interagendo in diverse modalità a seconda della "cultura" spontanea o "coatta" che prevale nel gruppo. Tale interazione viene rappresentata o drammatizzata in una determinata configurazione gruppale, che a sua volta viene sostenuta da una rappresentazione fantasmatica comune, che tutti i membri del gruppo hanno per lo più inconsciamente in quel momento. Per esempio i membri del gruppo si comportano come fratelli e sorelle, poichè sentono o "vivono" il gruppo come famiglia.
- b) Il livello predispone una modalità o canale di interazione della rete gruppale; in questo modo si mette in moto tale determinata interazione, che viene "configurata" nello spazio e tempo gruppale, come è stato già detto. Una rappresentazione, o contesto rappresentativo che il gruppo ha di se stesso "assiste" e influenza la configurazione. Tale rappresentazione gruppale può essere più o meno reale o fantasmatica: dall'im-

agine del pubblico del teatro, concerto o congresso alla fantasia dell'holding o contenitore corporeo, come l'esperienza clinica dimostra. Si creano così i presupposti per un'interazione del processo.

- c) Da diversi vertici teoretici, da quello psicoanalitico (Bion, Ezriel ed altri) a quello dei dinamisti di gruppo (Lewin e seguaci) a quello della teoria dei sistemi applicata al gruppo (Agazarian), sappiamo che la "configurazione" ad un determinato livello, agisce in qualche modo come "resistenza" a vivere la situazione gruppale ad un altro livello. Tanto più il gruppo è coinvolto e impegnato a vivere un dato livello, più refrattario sarà a viverne un altro, sia esso più "profondo" o anche più "superficiale".
- d) L'interazione ai diversi livelli di comunicazione, e anche quella tra un livello ed un altro, obbedisce a principi topici, economici, dinamici, ma non solo. Infatti grazie al setting e dispositivo gruppoanalitico, la spirale della comunicazione scende o sale in ricerca di significato, e relazione coinvolgendo intimamente i processi di identità ed identificazione.
- e) Nel processo gruppoanalitico identità e comunicazione sono due vettori correlati dialetticamente che vengono in diverso modo ma costantemente sollecitati dalla risonanza e dal processo speculare. La risonanza e il processo speculare permettono la configurazione gestaltica di eventi e vicissitudini che metteranno in moto il processo del lavoro gruppoanalitico come un processo di traduzione. Comunicazione ed identità e nuovo significato sono i binari evolutivi di questo processo. Così la trasformazione e vicissitudine del sé, diventano un self training nell'azione, l'ascesa graduale del bambino eriksoniano che dall'autocosmo passa per il microcosmo dell'identificazione proiettiva e le sue vicissitudini trasformativo o relazionali, dal macro cosmo dei giochi

transferali, al mondo interattivo attuale permette una nuova "convalidazione consensuale" dell'identità, per dirla con Sullivan.

Il terapeuta piuttosto che interpretare in modo riduttivo o causale gli eventi del gruppo, favorirà costantemente la promozione di uno spazio transizionale (un

"intermediate play area" per dirla con Anthony parafrasando Winnicott) aiutando il gruppo a superare i blocchi della comunicazione per favorire la graduale costruzione e intelaiatura di una nuova matrice grupale in cui venga localizzata e acquisiti nuovo significato il sintomo o la storia della rete di ciascuno dei membri.

Bibliografia

De Marè P.: (1972) *Perspectives in Group Psychotherapy. A Theoretical Back Group*. Allan-Unwin, London. Trad. It. 1973, Astrolabio, Roma.

Greenberg J.R., Mitchell S.A.: (1986) *Le relazioni oggettuali nella teoria psicoanalitica*. Il mulino, Bologna.

Ondarza Linares J.: (1989) *Identity, identification and alienation in the group analytic process*. Relaz. al X Cong. Intern. di Psicoterapia di gruppo. Amsterdam (In stampa).

Ondarza Linares J.: (1994) *Il tempo e la clinica gruppoanalitica. Alcuni aspetti e riflessioni*. In Rivista Italiana di Gruppoanalisi, Vol. IX n° 3/4 Dic.

Ondarza Linares J.: (1995) *Identità, identificazione e comunicazione tra soggetto individuale e soggetto gruppo*. Rivista Italiana di Gruppoanalisi, Vol. X, n. 2.

Kaes R.: (1985) *L'hystérique et le groupe*. L'évolution psychiatrique. Vol. 5 n° 1.

Kaes R.: (1995) *Il gruppo e il soggetto del gruppo: la parola ed il legame*. In Rivista Italiana di Gruppoanalisi, Vol. X n° 1.

Pichon Rivière E.: (1970) *Del psicoanalisi a la psicologia social*. Ed. Nueva Vision, Buenos Aires.

Foulkes S.H., Anthony E.J.: (1957) *Group Psychotherapy: the psychoanalytic approach*. London, Penguin Books.

Foulkes S.H.: (1964) *Therapeutic Group Analysis*. Allen and Unwin, London. Trad. Ital. Boringhieri, Torino 1967.

Powell A.: (1996) *Verso il concetto unificante di matrice di gruppo*. In the psyche and the social world. Trad. Ital. Cortina Ed. Milano.

Laplanche Pontalis J.: (1990) *Enciclopedia della psicoanalisi*. Ed. Laterza, Bari.

Bion W.R.: (1972) *Esperienze nei gruppi*. Armando, Roma.

Esriel H.: (1950) *A Psychoanalytic approach to group Treatment*. British Journal of Medical Psychology, XXIII.

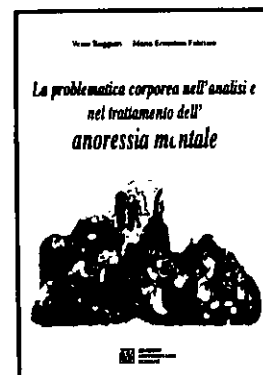
Agazarian I., Peters R.: (1981) *The visible and invisible group*. Routledge and Kegan. London.

Lewin R.: (1965) *Teoria dinamica della personalità*. Giunti. Firenze.

Sullivan H.S.: (1953) *The interpersonal theory of psychiatry*. New York W.W. Norton.

Anthony E.J.: (1978) *The group analytic circle and its ambient network*. G.A.I.P.A. / XI / 2 Aug.

Mitchell S.A.: (1988) *Relational Concepts in Psychoanalysis. An integration*. Trad. Ital. Gli orientamenti relazionali in psicoanalisi. Boringhieri, Torino 1993.



La problematica corporea nell'analisi e nel trattamento dell'anoressia mentale

di Vezio Ruggieri e M. Ernestina Fabrizio

Pagg. 189- £ 26.000

Questo libro ha una particolare collocazione nel panorama scientifico degli studi sull'anoressia mentale. Esso infatti, pur affondando le sue radici nei tradizionali approcci (psicodinamico, behavioristico, relazionale, bio-organico) sviluppa un discorso del tutto originale centrando la problematica esistenziale e quella cosiddetta patologica ad essa connessa nell'esperienza della corporeità. Il primo aspetto interessante è di inquadrare l'intera tematica in un modello psicofisiologico integrato di nuova e recente elaborazione. Ma l'originalità di questo lavoro è anche nella presentazione puntuale e dettagliata di un trattamento riabilitativo psicofisiologico breve di venti donne anoressiche e nell'esposizione dei significativi risultati ottenuti.

£ 25.000, per gli abbonati, da versare sul c/c postale n.74814005 intestato a:
Edizioni Universitarie Romane Via Michelangelo Poggioli n.3 - 00161 Roma



La madre di un'anoressica contesta teorie e terapie

di Giovanna Falugi

E' la testimonianza del dolore e della rabbia che prova la madre di un'anoressica.

E' un libro in cui l'angoscia e la ribellione sono causa dello stravolgimento della valutazione delle attuali impostazioni teoriche e tecniche, sul tema, in psicoterapia.

Prezzo £ 28.000

£ 24.000, per gli abbonati, da versare su c/c postale n.74814005 intestato a:
Edizioni Universitarie Romane Via Michelangelo Poggioli n.3 - 00161 Roma